

Per lo sviluppo economico e sociale del comprensorio

L'impegno del Comune

Un punto di riferimento per misurare l'impegno, la volontà politica nell'industria di Stato rispetto alle esigenze di sfruttamento delle risorse naturali - La questione ENEL.

Volterra rappresenta uno di quei punti di riferimento ideali per misurare l'impegno, la volontà politica dell'industria di Stato rispetto all'esigenza — sempre più evidenziata dalla crisi economica — di sfruttamento ed utilizzare razionalmente le risorse naturali, umane, produttive al fine di un diverso sviluppo del paese.

Volterra è, però, anche un esempio dell'impegno politico che — nei limiti, spesso mortificanti, in cui lo stato costringe le autonomie locali — l'amministrazione comunale sta portando avanti con intelligenti iniziative e con una linea economica avanzata che si riflette con chiarezza nello stesso bilancio preventivo per il 1974. Alla cittadina, famosa nel mondo per i suoi monumenti e la lavorazione dell'alabastro, si accede attraverso una lunga strada che si snoda su e giù per ampie colline, fin quando, il Maso e le mura non appaiono in lontananza. E' in questa zona, ricca non soltanto di bellezze artistiche e normali ma anche di notevoli risorse del sottosuolo, che si ritrovano importanti impianti dell'ENEL, dell'ENI, della Solvay: due colossi dell'industria di Stato ed un grande monopolio internazionale che in questi ultimi mesi hanno fatto parlare molto di sé, in rapporto alla crisi ed all'incremento del costo della vita.

Aumento

Il ruolo dell'ENEL — Parliamo dell'ENEL che dovrebbe sfruttare una fonte energetica unica, quella geotermica, e per di più a basso costo. Non c'è ormai alcun dubbio sul fatto che la crisi energetica ha contribuito a sottolineare anche i difetti di questa fonte ed alla mancanza di volontà politica del governo, anche la mancanza di previsione, gli indirizzi sbagliati, la visione miocente che hanno caratterizzato l'attività dell'ENEL che tanta parte gioca sullo sviluppo della società. Una linea — confermata anche recentemente nella conferenza regionale dell'energia elettrica — che ha portato a sottovalutare la ricerca, a sottovalutare gli impianti, ad un loro mancato rinnovamento, proprio mentre si è verificato fra sfruttamento delle risorse e bisogni reali e mentre si continua a parlare insistentemente di un aumento delle tariffe dell'energia elettrica che potrebbe immediatamente ad un nuovo incremento del costo della vita.

Basterebbe pensare che, per quanto riguarda il settore geotermico, la capacità di utilizzazione degli impianti, globalmente considerati (Larderello-Pisa), è andata progressivamente e sensibilmente diminuendo negli anni, passando dal 79 per cento nel 1971, al 76 per cento del '72, fino a cadere al 73 per cento del 1973. Per quanto riguarda Larderello, in particolare, oltre agli aspetti negativi dovuti all'assenza di una manutenzione programmata e di valide iniziative di ammodernamento, si risente anche di una organizzazione burocratica dell'ENEL la quale, di vedendo le centrali di produzione dalle attività di ricerca e sfruttamento del vapore, ha manifestato una visione sclerotizzata della produzione di energia, rinunciando all'attuazione di programmi di ricerca sulla base di un coerente studio del fluido endo-

geno. La divisione fra servizio termoelettrico e minerario ha poi portato a continue contrapposizioni nella esecuzione dei lavori e dei progetti le cui lungaggini burocratiche finiscono per riflettersi negativamente sulla produzione, assicurata da «gruppi» che ormai hanno 20 e più anni di vita senza che si manifesti un impegno concreto dell'Ente alla modernizzazione degli impianti.

Si può dire ancora che lo sfruttamento del vapore è avvenuto in modo frazionato per cui l'utilizzazione considerata della capacità di produzione di alcuni fori ha prodotto una caduta delle caratteristiche termodinamiche del fluido endogeno, ponendo la esigenza di una ristrutturazione della rete di vaporedotto e dello sviluppo della ricerca puntando anche alla sostituzione, in loco, di un «impianto operativo» che analizza razionalmente il problema geotermico con il CNR e gli altri enti di ricerca.

L'impegno del Comune — Di questi problemi ne abbiamo parlato con il sindaco Giustarini e con l'assessore Nelli. Il bilancio del Comune di Volterra riflette non soltanto la preoccupazione di un diverso sfruttamento di queste risorse, ma anche l'impegno e la visione nuova, razionale della loro utilizzazione a fini sociali. Esiste una proposta, chiamata «della lira» secondo la quale, destinando, appunto, una lira per ogni kilowattora di energia prodotta attualmente a Larderello, si potrebbe affrontare il problema della preparazione dei tecnici e della ricerca. La produzione annua di Volterra riflette nel bilancio di Larderello ammonta a 2 miliardi e mezzo di Kw, ottenuti ad un costo molto inferiore a quello medio dell'energia prodotta altrove, e da altre fonti. Ebbene sarebbero 2 miliardi e mezzo di lire da destinare alla produzione di energia pulita, a basso costo. A questo aumento dello sviluppo economico e sociale, alla creazione di nuovi posti lavoro per giovani tecnici occupati. L'Enel però quest'anno non ha neppure considerata, confermando così un disinteresse verso il settore geotermoelettrico conseguenza di scelte antieconomiche che oltre tutto l'an-

no portata a dipendere dallo stesso servizio geotermico. Una proposta, quella avanzata dal comune e dalla Comunità montana, nata da un impegno serio teso ad individuare ogni possibile soluzione ad un aumento di energia elettrica nel modo più semplice ed economico, di fronte ad una previsione di richiesta di produzione annua che, in Toscana, nel 1978 dovrebbe ascendere a 12 milioni di Kw. Da qui l'esigenza — rivendicata anche dalla Regione — di un impegno dell'ENEL nella ricerca e nello sfruttamento, intensificando le prospezioni geofisiche in tutta la fascia che interessa le zone della Toscana litorale fino all'entroterra ed all'Amiata, predisponendo a questo scopo, assieme ai pubblici poteri, un organico piano di ricerche, stanziando adeguati mezzi finanziari.

Ruolo negativo

SOLVAY — E veniamo alla Solvay? E' ancora viva l'eco delle lotte condotte dai lavoratori del complesso che, per quanto riguarda la materia prima, il salgemma, è insediata a Ponteginori nel comune confinante di Montecatini Val di Cecina. Interessante per questo, in termini comprensoriali, anche l'economia di Volterra. Richiamiamo alcuni dati a testimoniare del ruolo negativo del monopolio, in particolare, in mancanza di una programmazione nazionale che costringe almeno a destinare una parte del profitto agli investimenti, impedendo una politica di vera e propria rapina. Dal milione di tonnellate prodotte nel 1949 con 416 operai, la produzione è andata progressivamente aumentando, mentre contemporaneamente calava l'organico, fino a giungere ai 4 milioni prodotti attualmente con appena 104 di operai. A questo aumento della produzione di acqua salata ha, quindi, corrisposto un decremento impressionante della mano d'opera che gli ammodernamenti tecnologici non possono assolutamente giustificare. Da qui l'esigenza di nuovi investimenti della Solvay in questa zona per consentire, assieme all'incre-

mento dei livelli di occupazione anche l'assicurazione di quella materia prima indispensabile a tanta parte dell'industria toscana e nazionale. Ciò è necessario in quanto il problema del salgemma e della produzione del sale (soprattutto di quello per uso industriale) rappresenta non solo la «chiave di volta» dell'industria chimica di base, ma ripropone in tutta la sua complessità la questione delle saline di stato che interessano, appunto, direttamente il comune di Volterra.

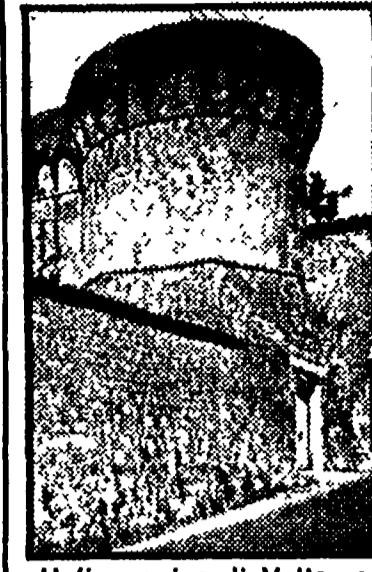
Inquinamento

L'impegno del comune, però, non si limita al fatto fondamentale dello sviluppo economico e dell'occupazione. Esso guarda anche al modo in cui questo sviluppo deve avvenire, guarda alla difesa del territorio, alla salvaguardia dagli inquinamenti. Significativo appare in questo senso lo sforzo del consorzio per l'acquedotto Volterra-Pomarance, con il quale i comuni della zona, la Comunità montana hanno affrontato direttamente con l'ENI e con l'ENEL il problema del disinquinamento del fiume Possera i cui progetti sono ormai in stadio avanzato. Progetti che, oltre alla depurazione del Fossara, consentiranno anche la rimozione dell'acqua con il loro, nelle viscere della terra rialimentando così lo stesso campo geotermico.

Una linea, quindi, quella indicata dall'amministrazione comunale di Volterra che, muovendo dalla realtà, dai bisogni, dalle possibilità del proprio territorio, si collega direttamente ad una visione più generale di un diverso sviluppo economico, sociale, produttivo del paese, fondato sulle risorse e sulla utilizzazione di tutte le risorse.

Renzo Cassigoli

L'estate di Volterra



Un'immagine di Volterra

A conclusione della «Volterra '73» il 18 maggio fu presentato nella Sala del Consiglio, nel Palazzo dei Priori di Volterra, il catalogo conclusivo della manifestazione che occupò l'arco dell'intera estate del 1973. La «Volterra '73», articolata con interventi di scultura nella Città, con la progettazione per l'artigianato dell'alabastro, coinvolse il centro storico e caratterizzò, sollevando gli aspetti fondamentali, i problemi socio-economici della Città.

La manifestazione, caratterizzata dall'auto-gestione da parte degli operatori, si è sviluppata in uno spazio operativo concluso in piena libertà dalla Amministrazione comunale, rappresentando un modo valido e nuovo per promuovere situazioni culturali alternative. La «Volterra '73» si è posta in rapporto con la città cercando di pubblicizzare i problemi socio-economici fondamentali delle strutture economiche vitali di Volterra: l'alabastro, l'ospedale psichiatrico, l'agricoltura, l'artigianato, il centro storico, il condizionamento. Considerando la situazione storico-dialettica-culturale della città furono implementati alcuni interventi di tipo problematico per l'alabastro.

La «Volterra '73» ha contribuito a far conoscere meglio gli aspetti urbanistici più significativi della Città ed ha riproposto la vitalità culturale, ancora attiva, del centro storico. Per gli artigiani dell'alabastro ha messo in movimento molti problemi, suscitando e superando ostacoli difficili per l'organizzazione, in modo più contemporaneo delle strutture produttive del centro storico volterrano. Per l'ospedale psichiatrico si è discusso di un dibattito permanente che contribuisca a dar vita a nuove iniziative e nuovi tipi di interventi vitalizzanti.

Nell'agosto prossimo per «Incontri di Volterra '73» avrà luogo a Volterra una mostra-estate-scultore Nino Giammarco. Gli «Incontri di Volterra '73» hanno lo scopo di continuare una attività culturale per i giovani artisti e di creare degli incontri di tipo problematico fra operatori e cittadini, animati sempre da pubblici dibattiti, a larga partecipazione popolare, col fine di portare un contributo conoscitivo utile per tutti i cittadini ma particolarmente per gli artigiani dell'alabastro.

Entro l'anno inizierà il seminario per il centro storico di Volterra che dovrebbe concludersi traducendo in termini politici le urgenze del Centro storico di Volterra: un impegno interessante che offre la possibilità di portare un contributo, anche generalizzabile, alle situazioni storico-umane, politico-culturali del Centro storico.

Le prospettive per alabastro e agricoltura

Due settori essenziali

I riflessi nelle campagne della crisi generale che ha investito tutto il Paese. Incertezza monetaria e materie prime i problemi maggiori degli alabastrai

Gli altri due settori portanti dell'economia volterrana sono l'agricoltura e la lavorazione dell'alabastro il cui potenziamento non può certo essere visto in modo separato, dallo sviluppo del settore industriale, in particolare di quello di stato. L'agricoltura riflette, anche in questa zona, quella crisi generale che ha portato con l'esodo alla degradazione del territorio; alla scomparsa di intere colture, all'abbandono di grandi zone, nelle quali si comparsa ora la pastorizia. Una crisi che muovendo dalla produzione agraria coinvolge anche altri settori in conseguenza di una mancan-

za di strutture di trasformazione e di mercato. Questi problemi sono stati affrontati nella conferenza di zona approntata da una indicazione di fondo assai fondamentalmente ad un rilancio della produzione zootecnica e di altre colture specializzate, puntando sull'azienda contadina singola o associata, al superamento del mezzo secolo di arretratezza, a garantire un elevamento del reddito di lavoro dei contadini e dei produttori agricoli e migliori condizioni sociali e civili per i lavoratori delle campagne.

Questa linea si riflette ampiamente nel bilancio preventivo per il '74 elaborato dall'Amministrazione comunale che prevede uno stanziamento di 30 milioni così ripartiti: 10 milioni a fondo contributo per la costruzione di acquedotti rurali; 10 milioni di fondo contributo per la costruzione di elettrodotti rurali e 10 milioni di fondo per conto interessi e capitali per lo sviluppo della conduzione zootecnica, da concedersi: sia ad aziende agricole che a cooperative o ad associazioni di produttori. Una scelta, quest'ultima, con la quale, attraverso la partecipazione dei lavoratori della terra, delle cooperative esistenti, si vuol contribuire a creare un esempio di intervento pubblico che dia nuova fiducia a chi lavora la terra e contribuisce così alla ripresa produttiva dell'agricoltura nella zona.

In questa direzione va anche la richiesta, fatta propria dalla Comunità montana, con la quale si domanda in concessione l'azienda agricola dell'ENEL: 2000 ettari di terra sui quali si potrebbe dar vita ad una «azienda pilota» per colture specializzate, in particolare ortofrutti, colto, ed alla produzione zootecnica. Il Consiglio della Comunità montana ha presentato, infatti la richiesta di trasferimento della azienda agraria, «affinché attraverso un piano aziendale per lo sviluppo della zootecnia e per la utilizzazione e la individuazione delle colture realizzabili — anche attraverso l'uso dei cascami di vapore da sfruttare per il riscaldamento delle serre — sia possibile, con la partecipazione dei lavoratori e delle cooperative esistenti, dare vita ad un primo esempio che contribuisca a ridare credibilità nella reale possibilità di una ripresa produttiva dell'agricoltura nella zona».

ALABASTRO — E veniamo ora alla lavorazione dell'alabastro che ha reso famosa Volterra nel mondo. Sulle iniziative, di alto contenuto culturale, per valorizzare questo prodotto, se ne parla in altra parte della pagina. Qui vorremmo esaminare piuttosto le condizioni attuali di questo settore e le sue prospettive.

I problemi della produzione dell'alabastro si vanno aggravando ogni giorno di più a causa della crisi monetaria, delle restrizioni creditizie, del notevole aumento delle materie prime e, soprattutto, per l'incertezza del mercato. Il consorzio per l'esportazione e l'escavazione, la commercializzazione dell'alabastro, che in questi ultimi tempi ha predisposto uno studio geofisico e civili per i lavoratori delle filoni, ha incontrato notevoli difficoltà per la realizzazione di un pozzo sperimentale a causa dell'indisponibilità dei proprietari, dei 100 ettari in cui si trova il pozzo. Una convenzione che, pure, comportava vantaggi per essi. Se lo accordo non sarà trovato entro breve tempo l'assemblea dei soci, per esecuzioni, le eventuali di rivolgersi alla Giunta Regionale per ottenere la concessione dello sfruttamento.

Ma è però necessario che analoghe iniziative debbano essere estese per la ricerca sistematica, con appositi studi sulle vecchie cave per poter contribuire ad uno studio geologico e passare quindi alla apertura di cave da dare in gestione ad enti associativi dei produttori. La politica della Regione, giusta, tende a favorire la cooperazione, le forme associate, i consorzi fra produttori ed è in questo quadro della politica regionale che deve essere sollecitata e favorito l'associazionismo anche nel settore dell'alabastro. La Comunità montana, con l'apporto del gruppo di tecnici messi a disposizione del Consorzio provinciale di Artigiani e Industriali, ha già iniziato a discutere con gruppi di artigiani, una bozza di statuto per un consorzio fra produttori di Volterra, che ha come scopo la stessa cooperativa artigieri dell'alabastro.

Lo scopo del consorzio è quello di: promuovere sistematicamente la ricerca per materie prime, semilavorati, macchine e strumenti di lavoro; curare la tipizzazione dei prodotti, anche attraverso la ricerca di marchi di garanzia; stabilire i prezzi di vendita; curare la costituzione dei servizi sociali per gli artigiani ed i dipendenti; promuovere lo studio di ricerca per nuovi modelli; organizzare la partecipazione a mostre in Italia e all'estero; prestare garanzia alle imprese consorziate per il pagamento di forniture ed il finanziamento di lavori in corso.

Accanto a queste iniziative, e proprio in considerazione della situazione attuale, appare infatti anche necessario costituire una cooperativa per il credito di esercizio, sulla base dello schema di statuto approvato dal consiglio regionale, nella quale possano parteciparvi tutti gli artigiani che avranno così garantita la possibilità di accedere a credito sociale versata. Alla formazione del capitale di garanzia della cooperativa potranno partecipare anche il Consorzio, l'Amministrazione provinciale e la Comunità montana con appositi contributi. Un problema fondamentale per il settore è quello della mano d'opera. L'iniziativa del consorzio, in atto all'Istituto d'arte finanziamento della Regione, sta dando risultati apprezzabili anche se manifesta alcuni limiti che ne condizionano la frequenza. Appare perciò necessario che con il prossimo anno si arrivi alla costituzione della «bottega artigiana», utilizzando per il suo finanziamento i fondi dei corsi professionali messi a disposizione dalla Regione, ma integrando il prealario per le spese di apprendimento nelle condizioni di percezione quanto in una bottega artigiana. Un programma vasto, quello delineato, la cui realizzazione deve però anche prevedere un giusto sviluppo delle infrastrutture. In questa zona — non ostante gli sforzi dell'Amministrazione comunale e provinciale — si viaggia ancora su sentieri precari del Granducato di Toscana, mentre invece, la viabilità diviene elemento determinante per lo sviluppo del comprensorio per la valorizzazione di tutte le attività artigiane, artigiane, industriali, turistiche. La creazione di infrastrutture viarie che ripartendo dalla viabilità nazionale, collegando i centri della zona con l'entroterra e con il mare è la condizione per rompere l'isolamento del comprensorio dal tessuto regionale e per consentire che si lavori anche per superare le difficoltà date dall'inerzia del governo, del ministero interessato, della stessa ANAS.

Come si vede — ci ha detto il sindaco Giustarini — stiamo affrontando un vasto impegno che vede coincidere gli obiettivi con quelli indicati nei «lineamenti di sviluppo» elaborati dalla Regione. Un impegno però che deve anche avere un impatto concreto e positivo con una precisa volontà politica del governo e dei suoi organi, senza di che, ogni nostro sforzo potrebbe essere frustrato, deludendo le attese e le speranze di queste popolazioni e le stesse possibilità di sviluppo dell'economia regionale della quale, il comprensorio volterrano è componente indispensabile.

F. C.

COOPERATIVE DI CONSUMO VOLTERRA

BORGO S. LAZZARO - BORGO S. GIUSTO

Coop. Dipendenti Monopoli di Stato Saline di Volterra

CITTADINI, TURISTI

Servitevi nei nostri spacci

QUALITA' - PREZZO

ENTE PER LO SVILUPPO DELLA ZONA PORTUALE-INDUSTRIALE LIVORNO-PISA

(D.P.R. 5-1-1965, n. 19)

56100 PISA - Piazza V. Emanuele II, n. 2

C.P. n. 162 - Telef. 29534

UN MODERNO ORGANISMO AL SERVIZIO DEL COMPrensorio

SOCIETÀ COOPERATIVA ARTIERI dell'ALABASTRO



VOLTERRA - Via dei Sarti 11-15 - Telefono 2135

VOLTERRA - Piazza dei Priori 5 - Telefono 3590

FIRENZE - Lungarno Acciaiuoli 4 - Telef. 261614

PISA - Via S. Maria 112 - Telefono 24537

SIENA - Via dei Pellegrini 13 - Telefono 285102

SALE CAMPIONARIE APERTE TUTTO L'ANNO

IL PIU' GRANDE ENTE PRODUTTORE DI ALABASTRO



go-scarpa per la tua libertà

TIGLIO